

**I movimenti per l'unità europea e il loro impegno per una
“politica comunitaria di istruzione” per i giovani
(1948-1980)**

Elena SERGI

1. Il contesto storiografico di riferimento, i presupposti e il quesito centrale della ricerca

La cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per i giovani affonda le sue radici nel problematico contesto storico degli anni successivi al Secondo Conflitto mondiale, stessi anni in cui prese avvio timidamente il processo di integrazione europea¹ e in cui gran parte delle nazioni del Vecchio Continente si trovarono costrette a fronteggiare gravi problemi economici e sociali. Per quanto la risoluzione di tali problematiche trovasse prevalente espressione in politiche nazionali, l'esigenza di dare una risposta coerente ed efficace ai nuovi problemi si manifestò anche nel contesto dei primi passi del processo di integrazione europea. Tuttavia a livello nazionale – e in seguito anche sovranazionale – la trattazione della questione sociale, comprensiva anche di aspetti più specifici quali la formazione professionale e l'istruzione, soffrì di un limite costante: questa cioè veniva considerata come mera parte di un più ampio processo di sola ricostruzione economica e di riorganizzazione generale dei mercati del lavoro, in vista di una loro possibile apertura europea, da compiersi nella tutela degli interessi nazionali.

A livello europeo, come è noto, fu il Piano Schuman², lanciato nel maggio 1950, a dare avvio al processo di integrazione europea istituendo la Comunità europea del carbone e dell'acciaio

¹ Sulla storia dell'integrazione europea cfr. Giuseppe Mammarella, Paolo Cacace, *Storia e politica dell'Unione Europea*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2011; e Bino Olivi, Roberto Santaniello, *Storia dell'integrazione europea: dalla guerra fredda alla costituzione dell'Unione*, Bologna, Il Mulino, 2010.

² Cfr. Andreas Wilkens (sous la direction), *Le Plan Schuman dans l'histoire: intérêts nationaux et projet européen*, Bruxelles, Bruylant, 2004 ; Fontaine Pascal, *Una proposta nuova all'Europa: la Dichiarazione Schuman, 1950-2000*, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 2000, pp. 10-15.



(CECA)³. Quest'ultima portò allo sviluppo di una prima politica sociale europea nel cui ambito la formazione professionale, ma non ancora l'istruzione, avrebbe svolto un ruolo importante soprattutto grazie all'impegno e alle iniziative dell'Alta Autorità e alla sua consapevolezza di quanto le esigenze economiche e sociali fossero estremamente connesse ⁴.

Se le iniziative della CECA furono un importante passo in avanti nello sviluppo di una prima politica sociale europea⁵ e nello specifico di una politica comune di formazione professionale pur destinata al settore carbossiderurgico, la creazione della Comunità Economica Europea (CEE)⁶ e le disposizioni del suo Trattato istitutivo rappresentarono i primi timidi passi verso un intervento comunitario in materia educativa⁷. I fattori che contribuirono a definire questa nuova tendenza furono diversi, *in primis* la necessità di occuparsi della "gioventù"⁸ non solo sotto il profilo più economico della formazione professionale ma anche sotto quello pedagogico e culturale dell'istruzione. Se infatti, l'attuazione di una politica di preparazione al mondo del lavoro rispondeva essenzialmente all'esigenza di rafforzare il tessuto economico e sociale comunitario, l'ingresso dell'istruzione nella sfera comunitaria, pur essendo il prodotto di dinamiche e ragioni economiche, rifletteva la prospettiva della costruzione di una dimensione educativa continentale, premessa di uno sviluppo culturale e di un approdo politico autenticamente europei. La motivazione politico-ideale affiancò dunque quella socio-economica nella difficile costruzione di una

³ Ruggero Ranieri, Luciano Tosi (a cura di), *La Comunità europea del carbone e dell'acciaio (1952-2002): gli esiti del Trattato in Europa e in Italia*, Padova, Cedam, 2004.

⁴ Laura Grazi, "*Commencer par une première pierre*". *Gli alloggi operai e l'azione economica e sociale della CECA (1952-1956)*, in Ariane Landuyt e Daniele Pasquinucci (a cura di), *L'Unione europea tra Costituzione e Governance*, Bari, Cacucci Editore, 2004, pp. 107-108; Lorenzo Mechi, *Una vocazione sociale? Le azioni dell'Alta Autorità della Ceca a favore dei lavoratori sotto le presidenze di Jean Monnet e di René Mayer*, in "Storia delle relazioni internazionali", n. 2, 1994-1995, pp. 147-184. Cfr. anche Id., *La costruzione dei diritti sociali nell'Europa a Sei (1950-1972)*, in "Memoria e Ricerca", anno XI, n. 14, settembre-dicembre 2003, pp. 69-82.

⁵ Cfr. Jean Degimbe, *La politique sociale européenne*, Bruxelles, Editeur ISE (Institut syndical européen), 1999.

⁶ I Trattati di Roma del 1957 istituirono, oltre alla CEE, anche la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM).

⁷ Cfr. G. Rajani, *La disciplina normativa della C.E.E. in materia sociale*, E. La Penna, M. Moschuna-Sion, L. Pellegrini, G. Schiavone, C. Sciuto (a cura di), *Rassegna della dottrina: Italia* (in), M. Pintus, R. Monaco, P. Reuter, F. Munch, I. Samkalden, R. G. Neuman, P. de Visscher, P. Pescatore, B. Atkinson Wortley (a cura di), in "Rivista di Diritto Europeo" (RDE), anno III, n. 3, Luglio-Settembre 1963, pp. 249-250.

⁸ Cfr. *La formazione professionale dei giovani nelle imprese industriali, commerciali e artigiane dei paesi della CEE*, Serie Politica sociale (1) 1963, Bruxelles, Comunità economica europea, Servizio pubblicazioni delle Comunità europee, p. 14. Per gioventù si intendeva il periodo compreso tra la fine delle scuole primarie e la fine dell'apprendistato, in linea generale tra il 14° e il 18° anno di età.



dimensione culturale ed educativa comune. Le parole pronunciate da Gaetano Martino diversi anni più tardi chiariscono il ruolo giocato dall'approccio politico-culturale in favore dell'ingresso del settore educativo nella sfera comunitaria. Ricordando le parole di Walter Hallstein, primo Presidente della Commissione CEE nella fase di negoziazione dei Trattati, G. Martino ribadiva infatti come *“il fine primario dell'istituzione di un'università europea”*⁹ – e quindi di un'educazione europea – fosse quello della *“creazione di una coscienza europea, indispensabile”*¹⁰ per realizzare *“l'obiettivo finale (...), cioè l'integrazione politica [...], la Federazione degli Stati Uniti d'Europa”*¹¹.

All'oscillazione fertile, seppur non priva di tensioni, tra i due approcci socio-economico e politico-culturale, si aggiunse un ulteriore elemento che favorì l'ingresso dell'istruzione nell'alveo comunitario¹². Questo era rappresentato da un lato dalla consapevolezza degli Stati che la continuazione dell'allora sistema economico europeo ed il suo futuro dipendevano anche dall'organizzazione dell'educazione generale e della formazione professionale dei giovani, e dall'altro dalla consapevolezza della Comunità che, nelle figure di politici ed esperti, riteneva possibile l'armonizzazione delle economie europee e la creazione di un'area economica europea unificata soltanto se la politica economica comunitaria intesa a tale unificazione fosse stata sostenuta da una politica educativa europea – di istruzione e formazione – sistematica¹³. Così l'aspirazione a concezioni educative e formative nuove e più consone alle caratteristiche dell'economia moderna e della civiltà indusse gli Stati e le neonate istituzioni della Comunità ad avviare un'incessante dialettica per definire possibili linee guida comunitarie destinate a uniformare le situazioni dei paesi dell'Europa dei Sei.

⁹ Archivi storici dell'Unione Europea (d'ora in poi ASUE), Firenze, Fondo Carlo Scarascia Mugnozza (CSM), CSM 39, *Nota per il discorso del presidente della commissione politica, on. Scarascia Mugnozza, sui problemi culturali*, 1970.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Rolando Quadri, Riccardo Monaco e Alberto Trabucchi, *Trattato istitutivo della Comunità Europea. Commentario*, Milano, Giuffrè, 1965, artt. 57, 117 c. 2.; *Trattati che istituiscono le Comunità europee*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1971, Trattato Euratom, art. 9. Per la formazione professionale R. Quadri, R. Monaco e A. Trabucchi, *Trattato istitutivo della Comunità Europea. Commentario*, artt. 41, 48, 49, 50, 52, 57, 117, 118, 125, 128.

¹³ *La formazione professionale dei giovani nelle imprese industriali, commerciali e artigiane dei paesi della CEE*, Serie Politica sociale (1) 1963, Bruxelles, Comunità economica europea, Servizi pubblicazioni delle Comunità europee, p. 13.



Questa sfida richiese un impegno non indifferente soprattutto in ragione del fatto che con il passare degli anni gli approcci nazionali e delle istituzioni comunitarie si andarono diversificando progressivamente. La Comunità, nell'istituzione dell'Assemblea parlamentare europea¹⁴, agiva secondo una visione compiutamente comunitaria che individuava i suoi obiettivi finali nella definizione di una disciplina specifica non solo per la formazione professionale ma anche e soprattutto per l'istruzione¹⁵. Quest'ultima infatti, oltre che come completamento della formazione professionale, era considerata un elemento indispensabile per la costruzione di una nuova identità. La scuola aveva il compito di offrire una visione unitaria della cultura europea che, a sua volta, doveva permettere di uscire dall'isolamento nazionale per entrare in una più vasta e solidale società capace di potenziare anche le caratteristiche nazionali in quanto manifestazioni e condizioni necessarie del progresso comune. Questo particolare impegno dell'Assemblea, frutto di aspirazioni europeiste e in molti casi federaliste, dipendeva anche da dinamiche interne prettamente istituzionali secondo le quali da un approfondimento del livello di integrazione culturale sarebbe derivata una spinta al rafforzamento per l'appunto istituzionale del proprio ruolo. La conquista di una dimensione culturale comunitaria avrebbe rappresentato l'opportunità per il futuro Parlamento Europeo di estendere il proprio raggio di intervento e di potenziare così le istanze democratiche e rappresentative di cui era espressione.

All'azione propositiva dell'Assemblea si contrapposero costantemente le resistenze nazionali, espresse a livello europeo in sede di Consiglio. Arroccati su una linea intergovernativa, gli Stati – fatta eccezione per alcuni paesi come l'Italia¹⁶ – si mostrarono contrari a qualsiasi approfondimento comunitario e a cedere propri poteri in una materia di esclusiva competenza statale ed estremamente delicata come quella dell'educazione. A ciò si aggiunse la preferenza degli stessi governi nazionali per interventi comunitari che riguardassero il settore della formazione professionale più che dell'istruzione. Questa scelta era dettata dalla volontà degli Stati di limitare

¹⁴ L'Assemblea parlamentare europea tramutò in Parlamento Europeo nel 1962.

¹⁵ Simone Paoli, *La forza di due debolezze. Il ruolo del Parlamento Europeo nella nascita di una politica comunitaria dell'istruzione (1957-1976)*, in Antonio Varsori, *Sfide del Mercato e identità europea*, Milano, FrancoAngeli, 2006.

¹⁶ Jean-Marie Palayret (a cura di), *Un'università per l'Europa. Le origini dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze (1948-1976)*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 1996. L'Italia, nel quadro dell'Europa dei Sei, era l'unica nazione disponibile ad un approfondimento di tipo comunitario anche nel settore dell'istruzione. Ad esempio, italiano fu il tentativo di istituire un'Università europea, poi con sede a Firenze, che doveva avere al centro delle proprie attività lo studio delle scienze umane.



l'integrazione al campo dell'economia e dalla paura di perdere il controllo su uno dei più efficaci strumenti di formazione della cittadinanza. Le reticenze nazionali, prima tra tutte quelle francesi, influenzarono inevitabilmente l'evoluzione dell'intervento della Comunità nel settore dell'istruzione che per diversi anni visse una fase di stallo rispetto ai progressi compiuti in materia di formazione professionale. Contribuirono a ciò anche le remore espresse dall'Inghilterra¹⁷, dalla Danimarca¹⁸ e dall'Irlanda¹⁹ che presentarono le loro richieste di adesione alla Comunità a partire dagli inizi degli anni Sessanta, pur entrando a farne parte solo nel 1973. Rispetto all'istruzione, in particolar modo, si manifestò il totale e duro rifiuto dell'Irlanda²⁰ e la parziale chiusura della Danimarca²¹ e dell'Inghilterra²² che anteposero, da subito, a qualsiasi tipo di decisione comunitaria la forza dei legami culturali e accademici con i paesi esterni alla CEE, il diritto alla piena sovranità educativa nazionale e l'autonomia dei propri istituti di insegnamento²³. Inoltre, al pari degli Stati membri, questi paesi guardavano con più favore alla possibilità di interventi comunitari nel settore della formazione professionale più che dell'istruzione avendo aree di tradizionale arretratezza

¹⁷ Sull'allargamento all'Inghilterra cfr. P. Corner, *A not-so-splendid isolation. Britain, Europe and enlargement*, in A. Landuyt e D. Pasquinucci (a cura di), *Gli allargamenti della CEE/UE, 1961-2004*, Bologna, Il Mulino, 2005; e R. Bideleux, *Dall'impero all'unione: l'evoluzione dell'atteggiamento inglese verso l'integrazione europea*, in A. Landuyt (a cura di), *Idee d'Europa e integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2004.

¹⁸ Sull'allargamento alla Danimarca cfr. R. Bideleux, *Denmark's ambiguous roles in the eastward enlargement of the European Union: "from Copenhagen to Copenhagen"*, in A. Landuyt e D. Pasquinucci (a cura di), *Gli allargamenti della CEE/UE, 1961-2004*, Bologna, Il Mulino, 2005; e R. Bideleux, *"L'europeo ambivalente": l'atteggiamento della Danimarca nei confronti dell'integrazione europea*, in A. Landuyt (a cura di), *Idee d'Europa e integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2004.

¹⁹ Sull'allargamento all'Irlanda cfr. A. Keogh, D. Keogh, *Ireland's application for membership of the European Economic Community*, in A. Landuyt e D. Pasquinucci (a cura di), *Gli allargamenti della CEE/UE, 1961-2004*, Bologna, Il Mulino, 2005; e P. Ottonello, *L'Irlanda e il processo di integrazione europea*, in A. Landuyt (a cura di), *Idee d'Europa e integrazione europea*, Bologna, Il Mulino, 2004.

²⁰ ASUE, Franco Maria Malfatti (FMM), FMM 25, *Visite du président Malfatti en Irlande (17-20 juin 1971). Resoconto dell'incontro del Presidente Malfatti con l'ambasciatore d'Irlanda Sean Kennan (14 giugno 1971)*, Bruxelles, 15/6/71.

²¹ ASUE, FMM 24, *Visite du président Malfatti au Danemark (27-29 mai 1971). Resoconto della visita fatta dall'ambasciatore di Danimarca presso le Comunità, Finn Gundelach, al Presidente Malfatti il 17 maggio 1971*, Bruxelles, 18/5/1971.

²² M. Heseltine, *The challenge of Europe. Can Britain win?*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1989, pp. 126-127.

²³ J.-M. Palayret, *Altiero Spinelli commissario europeo: la ricerca, l'educazione e la cultura*, in Daniela Preda (a cura di), *Altiero Spinelli e i movimenti per l'unità europea*, Padova, Cedam, 2010, pp. 295-320.



economica e sociale aggravata ancor più dalla costante deindustrializzazione²⁴ che avrebbe richiesto interventi cospicui anche a livello monetario, che provennero in effetti dalla Comunità²⁵.

Tutti questi fattori che incisero inevitabilmente sulle sorti degli interventi comunitari nel settore dell'istruzione e che resero difficile e problematica l'emancipazione dell'educazione dal suo ruolo sussidiario alla formazione professionale, rendono estremamente interessante lo studio di tale questione. Alcune opere forniscono una ricostruzione diacronica degli eventi che portarono l'allora CEE ad avviare la collaborazione comunitaria in materia di educazione, ma un ulteriore elemento che fino ad ora non è stato indagato dagli studiosi è il ruolo che hanno avuto i Movimenti per l'unità europea nella difficile definizione di tale politica. La tendenza degli studi infatti è stata quella di concentrare l'attenzione sulle iniziative e sull'azione dei governi nazionali e delle istituzioni europee senza dare rilievo all'azione di definizione dal basso di un' "educazione europea" da parte dei movimenti, da sempre promotori del comune ideale dell'unità. Il fatto che questi attori, sin dagli inizi del processo di integrazione europea, abbiano avuto un approccio critico rispetto alle tendenze intergovernative dei governi nazionali, abbiano avanzato costantemente la necessità di realizzare una procedura costituente democratica come via per la federazione europea e abbiano sempre mobilitato l'opinione pubblica per spingere i governi a oltrepassare i limiti confederali e settoriali delle loro politiche europeiste, induce a pensare che questi stessi soggetti, di natura non-governativa e non-istituzionale e aventi una conformazione transnazionale, abbiano avuto un'importanza centrale e un ruolo attivo nella definizione di una politica di istruzione comunitaria. Un ulteriore elemento che spinge in tale direzione – come emerge da alcuni documenti dei Fondi dei movimenti depositati presso gli Archivi storici dell'Unione Europea a Firenze (ASUE) – è l'attenzione mostrata da questi rispetto al concetto di "cultura europea" già a partire dal Congresso dell'Aja del 1948. Sensibili al tema della cittadinanza e della democrazia partecipativa, per i movimenti la cultura e, assieme ad essa, l'educazione non potevano che rappresentare la base su cui ricostruire una nuova Europa che richiedeva, per essere tale, non solo una ricostruzione economica ma anche una ricostruzione culturale. La ripresa e lo sviluppo economico dovevano andare di pari passo con

²⁴ F.A. Manzetti, *Comment*, E. Walterskirchen, *Employment Policy for Europe, EEC-EFTA, More Than Just Good Friends? CEE-AELE, Mariage en vue*, in J. Jamar and H. Wallace, Eds., *Cahiers de Bruges* n.s. 46, 1988, pp. 180-184.

²⁵ Sull'incidenza del primo allargamento sugli sviluppi comunitari nel settore dell'istruzione ho realizzato un breve studio di cui riporto il riferimento: E. Sergi, *Borders and Policies: the Effects of the First Enlargement of the EEC on Educational and Training Policies*, «Eurolimes», Ed. Universitatii din Oradea, Oradea, vol. 14, 2012, pp. 91-104.



quello politico ed educativo e l'“educazione europea”, da coordinare a livello sovranazionale, poteva e doveva essere lo strumento destinato a formare un “cittadino europeo”.

La mia ricerca pertanto, con l'auspicio di rendere più chiaro il quadro di questo difficile percorso storico, è volta a comprendere quale ruolo abbiano avuto i Movimenti per l'unità europea nei tentativi di definire una politica di istruzione comunitaria e quanto le loro proposte e idee abbiano anticipato le iniziative intraprese dai vertici o influito successivamente sulle decisioni istituzionali.

Per rispondere alla necessità di circoscrivere il lavoro, che sarebbe altrimenti troppo vasto data la molteplicità dei movimenti presenti nello scenario internazionale a partire dalla metà degli anni Quaranta, ne sono stati selezionati alcuni. La prima scelta non poteva che riguardare il Movimento Europeo (ME)²⁶, nato in occasione del Congresso dell'Aja del maggio 1948²⁷. Tra i suoi obiettivi – oltre a quelli politici come la creazione di un'assemblea europea rappresentativa ed economici quali ad esempio la creazione di un'Unione monetaria europea – ve ne erano altri di natura sociale come l'armonizzazione comunitaria dei *welfare states* e dei sistemi di istruzione nazionali. Come emerge dallo studio dei documenti del *Joint International Committee of Movements for European Unity*²⁸ l'impegno del neo-movimento in favore di un coordinamento dei sistemi di istruzione anche solo a livello universitario fu notevole. Ne sono testimonianza ad esempio il rendiconto del *meeting* del *Cultural Sub-Committee* del ME, tenutosi il 14 Marzo 1948 a Parigi, che

²⁶ Per un'analisi delle vicende del Movimento Europeo cfr. Alan Hick, *Il Movimento Europeo*, in Sergio Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1945-1954*, Milano, Edizioni Universitarie Jaca, 1992, pp. 171-181; J.-M. Palayret, *Il Movimento europeo*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 151-178; e J.M. Palayret, *Il Movimento europeo internazionale e la battaglia per l'Unione Europea*, in A. Landuyt e D. Preda (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1970-1986*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 743-781.

²⁷ Cfr. Alan Hick, *The 'European Movement'*, in Walter Lipgens and Wilfried Loth (eds), *Documents on the history of European integration*, vol. 3, no. 4, Berlin; New York: de Gruyter W., 1991. Le sue origini risalgono in realtà alla metà del 1947 quando l'iniziativa di Duncan Sandys, presentata al convegno federalista tenutosi a Parigi dal 17 al 20 luglio 1947, venne approvata portando all'istituzione di un *Liaison Committee* per il Coordinamento dei Movimenti Internazionali per l'Unità europea. Firmarono l'accordo, a nome delle rispettive organizzazioni, Joseph Retinger e Daniel Serruys per la Lega Europea di Cooperazione Economica (LECE), Henri Brugmans, Alexandre Marc e Raymond Silva per l'Unione Europea dei Federalisti (UEF), Leon Maccas per l'Unione Parlamentare Europea (UPE), Gordon Lang e Duncan Sandys per il Comitato britannico dell'United European Movement (UEM) e René Courti e André Noel per il Comitato francese della stessa UEM. Tale accordo si concretizzò in un patto più stretto fra i gruppi che l'avevano firmato nell'incontro del 13 e 14 dicembre 1947 quando il *Liaison Committee* assunse il nome di *Joint International Committee* dei Movimenti per l'Unità Europea, poi Movimento Europeo dall'ottobre del 1948. I presidenti onorari del Movimento furono il francese Léon Blum, l'inglese Winston Churchill, l'italiano Alcide de Gasperi e il belga Paul Henri Spaak. Alle quattro associazioni fondatrici si unirono, intorno alla fine del 1948, le *Nouvelles Equipes Internationales* democristiane guidate da Robert Bichet e il Movimento socialista per gli Stati Uniti d'Europa diretto da Michel Rasquin e André Philip che rafforzarono la tendenza federalista del Movimento.

²⁸ Secondo la dicitura francese *Comité International Coordination Mouvements Européens* (CICME).



riporta il discorso del Presidente Denis de Rougemont sull'opportunità di realizzare un'università internazionale, e i resoconti dei successivi Congressi dell'Aja nel 1948 e di Losanna nel 1949 dai quali emergono come priorità del ME l'istituzione di un Centro Europeo della Cultura, la creazione di un'Unione europea universitaria e la messa in atto di tutte quelle misure necessarie a realizzare un'adeguata educazione, immune da qualsiasi tipo di influenza nazionale e politica e coordinata a livello europeo. Tale esigenza nasceva dalla necessità di completare la ricostruzione economica dell'Europa garantita dal Piano Marshall con una "cultural counterpart"²⁹ che avrebbe permesso una reale rinascita europea dopo le drammatiche esperienze totalitarie e il dramma del Secondo Conflitto mondiale.

Un altro movimento che si fece portatore della necessità di accelerare le riforme strutturali a beneficio di un'istruzione e di una formazione qualitativamente migliore e soprattutto "europea" fu l'Unione europea dei Federalisti (UEF), fondata a Parigi il 15 dicembre 1946, trasformata in Movimento Federalista Europeo (MFE) nel 1959 – in virtù del rafforzamento al suo interno delle tendenze spinelliane³⁰ – e rifondata nuovamente come UEF nel 1971. Questo movimento, che fece della federazione europea il suo impegno politico prioritario³¹, individuò tra le finalità, già a partire dal 1949, quella della realizzazione di un insegnamento a carattere europeo e di una più generale educazione europea³². La sua azione, arricchita dall'iniziale collaborazione con l'*Union Fédéraliste inter-universitaire*³³, si indirizzò anche verso obiettivi più specifici quali l'equivalenza dei diplomi universitari tra i paesi europei e l'insegnamento, a partire dalla scuola primaria, delle lingue e della

²⁹ ASUE, Fondo Mouvement européen (ME), ME 432, *Draft report for cultural committee by Kenneth Lindsay, M.P., IC/P/23*.

³⁰ Sulle scissioni interne dell'UEF e sulle sue vicende cfr. Umberto Morelli, *L'Unione europea dei federalisti e il Movimento federalista europeo sovranazionale*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 200-227.

³¹ Per un'analisi delle intrecciate vicende UEF-MFE cfr. Cinzia Rognoni Vercelli, *L'Unione Europea dei Federalisti*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1945-1954*, Milano, Edizioni Universitarie Jaca, 1992, pp. 183-203; e Martin Posselt, *L'Unione Europea dei Federalisti e il congresso di Montreaux del 1947*, in *ibidem*, pp. 301-309; Umberto Morelli, *L'Unione europea dei federalisti e il Movimento federalista europeo sovranazionale*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 179-227; e Umberto Morelli, *Il Movimento federalista europeo sovranazionale e l'Unione europea dei federalisti*, in A. Landuyt e D. Preda, *I Movimenti per l'unità europea 1970-1986*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 665-741.

³² ASUE, Fondo Union européenne des fédéralistes (UEF), UEF 91, *Première lettre circulaire à les membres du Comité Central de l'UEF, 25 janvier 1949 - "Constitution Fédérale pour une Europe unie"*, Allegato « Carta dei diritti », Sezione VIII : Droits Culturels.

³³ L'UFI (Union fédéraliste interuniversitaire), nata nel 1948 per garantire una propaganda federalista negli ambienti universitari, si affiliò all'UEF nel 1949.



storia in tutte le scuole dei Paesi membri secondo una visione condivisa, oggettiva e priva di distorsioni nazionali³⁴.

Orientarono la loro azione verso questi obiettivi anche le rispettive sezioni giovanili, precisamente la *Jeunesse fédéraliste européenne*³⁵, sorta tra la fine del 1948 e i primi anni Cinquanta sotto gli auspici dell'UEF, e la Campagna europea della gioventù, nata per iniziativa del Movimento europeo tra il 1951 e il 1952³⁶. Questi due movimenti avvieranno la cooperazione tra tutte le sezioni giovanili nazionali organizzate realizzando riunioni culturali e manifestazioni politiche e prendendo iniziative per la diffusione delle idee europeiste e federaliste soprattutto nelle scuole e nelle università.

Non poteva non essere oggetto di ricerca anche l'attività dell'Associazione europea degli insegnanti (AEDE) nata con il Congresso di Parigi del luglio 1956³⁷. Accorta alla formazione di una coscienza europea giovanile, auspicava l'utilizzazione dei vari sistemi scolastici europei per la stratificazione dell'idea di Europa e individuava nell'istruzione e nel suo rinnovamento lo strumento principale per il superamento della dimensione nazionale. Secondo l'AEDE la scuola, per sua natura, doveva suscitare un autentico civismo europeo e gli insegnanti avevano il dovere di rintracciare un filo comune nelle diverse discipline sociali quali la storia, la geografia, la letteratura, le arti e soprattutto l'educazione civica al fine di creare e rinsaldare una comune tradizione europea.

Completano il quadro della ricerca lo studio delle attività di due Centri che, in molti casi, hanno contribuito dal punto di vista organizzativo alle riunioni e agli incontri dei movimenti. Il

³⁴ ASUE, UEF 502, *Bureau d'études-Union Fédéraliste inter-universitaire*, « *Journée d'études sur l'enseignement européen*», Nimègue, avril 1952.

³⁵ Cfr. Daniela Preda, *Le Jeunesses fédéralistes européennes (1948-1969)*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'Unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 229-260; Guido Levi, *Il ruolo della Jeunesse fédéraliste européenne nella lotta per l'unità europea. Dalla rifondazione all'Atto Unico*, in A. Landuyt e D. Preda (a cura di), *I movimenti per l'unità europea 1970-1986*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp.797-856.

³⁶ L'esperienza della Campagne Européenne de la Jeunesse (CEJ) sarà brevissima: si concluderà infatti tra il 1958 e il 1959. Sulla CEJ cfr. J.-M. Palayret, *La Campagna europea della gioventù*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'Unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 337-347.

³⁷ Per le vicende relative all'AEDE cfr. Danilo Veneruso, *L'Association européenne des enseignants*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'Unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 289-304; e Danilo Veneruso, *L'Association européenne des enseignants*, in A. Landuyt e D. Preda (a cura di), *I movimenti per l'unità europea 1970-1986*, Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 895-950.



primo è il Centro internazionale di formazione europea (CIFE)³⁸ nato nel 1954 come risposta al bisogno di creare un'istituzione a carattere culturale che potesse sostenere la costruzione dell'Europa federale. Tra le sue funzioni vi era quella di stimolare le attività di ricerca e di riflessione sull'integrazione europea, di sostenere le iniziative volte a creare istituzioni e associazioni europee e di rafforzare la consapevolezza e la conoscenza europea. Il secondo, il Council of European National Youth Committees (CENYC), sorto nel 1963 come struttura di appoggio e coordinamento per le diverse organizzazioni giovanili presenti sulla scena comunitaria, lavorava soprattutto nei settori delle *youth policy* e dello *youth work development* mostrando particolare attenzione alla partecipazione dei giovani nella società e nei processi decisionali e favorendo un *intercultural understanding*.

2. Stato dell'arte, fonti e metodologia della ricerca

La realizzazione di questa ricerca ha richiesto, preliminarmente alla consultazione delle fonti di archivio, la lettura e lo studio di alcune opere generali che hanno permesso di definire meglio la letteratura esistente sui molteplici aspetti dell'argomento trattato³⁹. In particolare sono risultate utili per un quadro dell'evoluzione comunitaria nel settore sociale le letture di J. Degimbe, *La politique sociale européenne* (Bruxelles, Editeur ISE, 1999), C.G. Anta., *Il rilancio dell'Europa. Il progetto di Jacques Delors*, (Milano, FrancoAngeli, 2004), e A. Varsori, L. Mechi (a cura di), *Lionello Levi Sandri e la politica sociale europea* (Milano, FrancoAngeli, 2008). Sui tentativi comunitari di definire una politica di istruzione e formazione professionale, il volume curato da A. Varsori, *Sfide del mercato e identità europea* (Milano, FrancoAngeli, 2006), il libro di L. D'Angelo, *Integrazione europea in materia di istruzione e formazione* (Milano, FrancoAngeli, 2008), il volume di L. Piccardo (a cura di), *Un'università che cambia in un mondo che cambia. Nuove prospettive di ricerca negli studi europei* (Milano, Ediplan, 2008), e l'interessante libro di S. Paoli, *Il sogno di Erasmo, la questione educativa nel processo di integrazione europea* (Milano, FrancoAngeli

³⁸ Cfr. Raimondo Cagiano e Paola Colasanti, *Il Centre international de formation européenne negli anni cinquanta-settanta*, in S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'Unità europea 1954-1969*, Università di Pavia, 1996, pp. 305-315.

³⁹ Sugli aspetti generali, si veda la numerosa letteratura: L.V. Majocchi., *La difficile costruzione dell'unità europea*, Milano, Jaca Book, 1996; G. Mammarella, P. Cacace, *Storia e politica dell'Unione europea (1926-2005)*, Roma-Bari, Laterza, 2005; Bitsch M. T., *Histoire de la construction européenne de 1945 à nos jours*, Bruxelles, Bruylant, 1999.



Editore, 2010) che, oltre ad approfondire l'evoluzione dell'intervento comunitario nella questione educativa, presenta in maniera problematica le iniziative e le posizioni degli Stati membri della Comunità dalle origini fino agli anni più recenti. La lettura delle opere che seguono ha permesso poi di chiarire l'importante ma difficile evoluzione della storia dei movimenti: S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1945-1954* (Milano, Edizioni Universitarie Jaca, 1992), S. Pistone (a cura di), *I Movimenti per l'unità europea 1954-1969* (Università di Pavia, 1996), A. Landuyt e D. Preda (a cura di), *I movimenti per l'unità europea 1970-1986* (Bologna, Il Mulino, 2000) e W. Lipgens and W. Loth (eds), *Documents on the history of European integration*, vol. 3, no. 4 (Berlin; New York: de Gruyter W., 1991).

Il tema della ricerca, inoltre, è stato meglio contestualizzato attraverso la lettura della documentazione ufficiale della Commissione europea⁴⁰, dei Vertici dei Ministri – i cui incontri sono stati istituzionalizzati nella forma di Consiglio Europeo nel 1974 – e del Parlamento europeo, materiale depositato⁴¹ presso il Fondo UE del Centro di Documentazione Europea (C.D.E.), che è parte della Biblioteca del Circolo Giuridico dell'Università di Siena.

Al termine dello studio delle opere generali e specifiche e delle fonti periodiche sopra menzionate, è stata avviata l'attività di ricerca sui documenti dei movimenti e dei centri depositati presso gli Archivi Storici dell'Unione Europea ubicati a Firenze. La consultazione delle fonti d'archivio ha interessato in prima istanza il Fondo del Movimento Europeo, organizzazione che raccoglieva in sé e coordinava – come tutt'ora se pur in misura minore – movimenti, associazioni e gruppi nazionali che individuavano come proprio obiettivo quello dell'evoluzione e dell'approfondimento comunitario in senso più o meno federale a seconda della corrente di pensiero predominante all'interno delle associazioni stesse. Poiché il Movimento è stato espressione in Europa di tutte le forze impegnate per il conseguimento dell'unità europea rappresentando spesso

⁴⁰ Ad esempio: Commissione delle Comunità europee, *La Comunità europea e i giovani*, Periodico 3/1984, febbraio 1984, Bruxelles.

⁴¹ Utile la lettura di: *L'educazione permanente nella costruzione europea*, Documentazione europea 1972/2, Bruxelles, Edizioni Comunità europee, 1973; *La formazione professionale e la Comunità europea*, Documentazione europea, 1974, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali; *Politica scolastica nella Comunità europea*, Documentazione europea 1974/1, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee; *La formazione professionale e la Comunità europea*, Documentazione europea, 1974, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali; Commissione delle Comunità europee, *Verso una politica europea dell'istruzione*, Documentazione europea, Periodico 1977/2, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee; *La Comunità europea e la formazione professionale*, Documentazione europea, Periodico 6/1980, Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 1981.



una piattaforma per le attività degli altri movimenti, molti documenti del Fondo ME si intersecano perfettamente con quelli dei fondi degli altri movimenti e dei centri presi in esame. In generale, dall'analisi dei dossier ritrovati nel Fondo – che raccoglie anche in una sottosezione i documenti della *CEJ-Campagne européenne de la Jeunesse* – è emerso quanto fosse vivace l'attività del Movimento e quanto alto il suo interesse per la creazione di un' "educazione europea". Al ME si deve l'iniziativa di *summer school*, giornate europee della scuola e tavole rotonde che hanno prodotto documenti e dichiarazioni di principi spesso *input* di successive risoluzioni del Parlamento Europeo e di decisioni dei vertici riuniti in sede di Consiglio. Altrettanto rilevanti sono state le sue conferenze con frequenti sezioni dedicate alla specifica questione dell'istruzione europea. Ad esempio, importanti per le idee e le proposte contenute nelle conclusioni e nelle risoluzioni finali sono stati il Congresso dell'Aja nel 1948, la Conferenza di Losanna nel 1949, quella di Bonn nel 1972 e quella tenutasi a Londra nel 1973. La documentazione del *Bureau* del Comitato esecutivo e del Segretariato internazionale, nonché le corrispondenze delle varie Presidenze e di alcuni dei suoi membri, aiutano poi a definire meglio il quadro delle iniziative realizzate dal Movimento europeo e i contenuti delle sue indicazioni circa le misure che la Comunità avrebbe dovuto adottare per realizzare una politica comune di istruzione europea.

Al termine dello spoglio del Fondo ME – che ha riguardato anche la sezione contenente i documenti della Campagna europea della gioventù da cui è emersa una scarsa sensibilità rispetto al tema oggetto della ricerca – è stato analizzato il Fondo di due movimenti, quello dell'UEF-*Union Européenne des Fédéralistes* e quello del MFE-Movimento Federalista Europeo. Questi due movimenti hanno intrecciato le loro vicende a partire dal 1959, quando la prevalenza della corrente spinelliana all'interno dell'UEF si è imposta trasformando l'Unione in Movimento Federalista Europeo, fino al 1971 quando l'organizzazione è stata rifondata come UEF. Se per il Movimento Europeo la dimensione europea dell'educazione rappresentava uno strumento attraverso il quale formare una comune coscienza europea e quindi una cittadinanza europea, per l'UEF/MFE l'istruzione rappresentava anche un mezzo attraverso il quale educare al pensiero federalista, secondo cui l'unica via praticabile per la Comunità era quella per la Federazione europea. Le discipline che avrebbero dovuto creare una "cultura federalista" a scuola erano, secondo l'Unione europea dei federalisti, quelle delle lingue, della geografia e soprattutto della storia per l'insegnamento della quale sarebbe stato indispensabile adottare un programma didattico condiviso



dagli istituti scolastici di tutti paesi europei. A livello più generale inoltre è emerso, dai documenti visionati, l'impegno dell'UEF per sostenere la realizzazione sia di un sistema di riconoscimento dei diplomi in tutti i paesi della Comunità sia di programmi di scambio e gemellaggi per professori e studenti.

Al Fondo UEF-MFE si è affiancato lo spoglio del Fondo JEF-*Jeunesse Européenne Fédéraliste*, sezione giovanile del movimento, le cui fonti di interesse trovate, pur nella loro esiguità, sono risultate interessanti. Da queste infatti è emerso il contributo della JEF alla creazione di *European courses and diploma*, il suo impegno per la promozione dell'insegnamento delle lingue e per la realizzazione di un sistema di equipollenza dei diplomi.

Oggetto di studio sono stati anche i documenti del Fondo AEDE-Associazione europea degli insegnanti il cui materiale, pur non ancora revisionato nel dettaglio, ha permesso di rilevare la forte sensibilità per il tema dell' "educazione civica europea". L'insegnamento dell'educazione civica a carattere europeo secondo l'Associazione doveva essere impartito a tutti livelli di istruzione e in tutti i paesi della Comunità. L'impegno costante dell'AEDE per l'adeguamento della didattica alla dimensione europea si è concretizzato in contributi pratici quali guide didattiche per l'insegnamento europeo di diverse discipline, convegni, forum e gemellaggi tra insegnanti che hanno favorito uno scambio proficuo di idee e opinioni sui modi e sulla necessità di avere e realizzare una "scuola europea".

L'attività di ricerca ha infine interessato il Fondo CENYC-Council of European National Youth Committees e il Fondo CIFE-*Centre International pour la formation européenne*. La prima associazione, costituita dagli undici comitati nazionali⁴² della *World Assembly of Youth* (WAY) e dai due *National Youth Councils* di Francia e Lussemburgo, con successiva partecipazione di Italia e Svizzera, ha rappresentato un *forum* per lo scambio di informazioni, studi e ricerca sui problemi relativi alla gioventù tra i quali quelli legati all'istruzione. Seminari e conferenze, di cui è stata raccolta la documentazione in formato digitale, si sono susseguiti periodicamente fornendo contributi importanti nel tentativo di definire misure internazionali e non solo comunitarie per garantire un'educazione condivisa e permanente dei giovani. Al secondo centro invece, sensibile soprattutto alle esigenze del mondo universitario e post-universitario, si deve la nascita del Collegio Universitario di Studi Federalisti (CUEF) della Val d'Aosta nel 1960, la fondazione nel 1964

⁴² Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Islanda, Olanda, Norvegia, Svezia, Turchia e Regno Unito.



dell'Istituto Europeo di Alti Studi Internazionali (I.E.H.E.I.) a Nizza nonché il progetto di un'Università Internazionale d'Europa (UNIDE).

3. Struttura della ricerca

L'elaborato finale si articola intorno all'asse cronologico dell'evoluzione della “politica di istruzione europea” – che in quanto tale ancora oggi non esiste – a partire dagli albori del processo di integrazione europea sino ad arrivare agli inizi degli anni Ottanta quando la Comunità elaborerà il progetto Erasmus, programma di scambio per motivi di studio destinato agli studenti di livello universitario. L'arco temporale così esteso è giustificato dalla lacunosità non tanto delle fonti quanto dell'attività stessa dei Movimenti, caratterizzata da un'alternanza frequente tra fasi di stallo e momenti di vivacità spesso legati alle vicende interne di ciascuna organizzazione. La strutturazione dell'elaborato è basata su una ripartizione in tre capitoli. Il primo capitolo abbraccia un breve ma ricco arco temporale che va dal 1948, anno del Congresso dell'Aja, al 1955, a ridosso dell'avvio dei negoziati per l'istituzione della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica, al fine di analizzare le interessanti iniziative dei movimenti allora esistenti ancor prima della nascita della Comunità (come ad esempio il Congresso di Losanna del 1949); il secondo capitolo comprende gli anni che vanno dal 1956, con l'imminente nascita della CEE, al 1970, anno successivo al rilancio del processo comunitario grazie al Vertice dell'Aja del 1969; e il terzo capitolo esamina le iniziative e le attività dei movimenti dal 1971, anno della prima riunione del Consiglio dei Ministri dell'istruzione dei Sei, fino agli inizi degli anni Ottanta con l'avvio delle discussioni sulle prime iniziative volte a formalizzare gli scambi studenteschi per motivi di studio.

Ciascun capitolo è introdotto da una premessa storica che sintetizza l'evoluzione comunitaria in materia di istruzione in modo da contestualizzare meglio e analizzare in maniera critica l'azione dei movimenti. Inoltre, questa struttura consente un'analisi problematica delle loro iniziative in una prospettiva comparata rispetto alle decisioni delle istituzioni comunitarie e rileva l'anticipo o l'impatto dell'azione dei movimenti sugli sviluppi compiuti dalla Comunità per la definizione di una politica di istruzione europea.

La ripartizione temporale del lavoro di ricerca permette, dunque, di identificare quali sono stati i movimenti più attivi nelle diverse fasi del processo di integrazione europea. Come si dimostra



brevemente da quanto segue, tra i movimenti più propositivi e dinamici emergono senza ombra di dubbio il Movimento europeo (ME) e l'Associazione europea degli insegnanti (AEDE) il cui impegno per la realizzazione di un'educazione europea non fu però costante nel corso del tempo. Negli anni Quaranta, ancor prima della nascita delle Comunità, fu il ME a manifestare un chiaro interesse per la cultura e più specificatamente per l'educazione. Avendo compreso bene che la costruzione dell'Europa unita doveva avvenire non solo a livello economico ma anche da un punto di vista politico e culturale, il Movimento europeo al Congresso dell'Aja del 1948 e al Congresso di Losanna nel 1949 avanzò idee per la realizzazione di un coordinamento europeo in materia di educazione e per l'equipollenza dei titoli di studio e formulò proposte per la nascita di una federazione delle università d'Europa e delle accademie europee oltre che di un Centro europeo della cultura⁴³.

L'intuizione del Movimento europeo venne immediatamente condivisa, a distanza di pochi anni, dall'Associazione europea degli insegnanti. Infatti, la bocciatura del progetto di Comunità europea di difesa (CED)⁴⁴ e di Comunità politica europea (CEP)⁴⁵ convinse gli intellettuali a impegnarsi per la formazione di una coscienza europea soprattutto giovanile, individuando tra i canali utili a tale scopo la scuola. Educare all'idea d'Europa unita avrebbe ovviamente richiesto lo sviluppo di un nuovo modello educativo europeo che doveva permettere di andare oltre la sola unificazione economica dell'Europa per procedere lungo la via di quella politica.

Negli anni Sessanta l'inadeguatezza della struttura comunitaria a rispondere alle esigenze interne e alle sfide esterne, e la conseguente necessità di un approfondimento comunitario⁴⁶, spinse i

⁴³ ASUE, ME 1029, *Compte rendu de la réunion du groupe d'études culturel*, 11/09/1948.

⁴⁴ Cfr. Pier Luigi Ballini (a cura di), *La Comunità europea di difesa (CED)*, Soveria Mannelli, Rubettino, 2009; e Daniela Preda, *Storia di una speranza. La battaglia per la CED e la Federazione europea nelle carte della delegazione italiana*, Milano, Jaka Book, 1990.

⁴⁵ Cfr. Daniela Preda, *Sulla soglia dell'unione: la vicenda della Comunità politica europea, 1952-1954*, Milano, Jaka Book, 1994; e D. Preda, *Dalla Comunità europea di difesa alla Comunità politica europea: il ruolo di De Gasperi e Spinelli*, in Sergio Pistone (a cura di), *I movimenti per l'unità europea dal 1945 al 1954*, Milano, Jaka Book, 1991, pp. 367-392.

⁴⁶ L'incapacità europea di rispondere ad una sola voce e di comportarsi come soggetto unico si manifestò, all'esterno soprattutto in occasione della crisi mediorientale e dal punto di vista interno in diverse occasioni: al momento del rifiuto da parte dei cinque paesi membri della Comunità delle riforme varate dalla Commissione Fouchet che, di stampo tutt'altro che federale, erano sostenute da De Gaulle; in occasione del veto francese all'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità economica europea, gesto di rappresaglia del generale al rifiuto dei cinque sui Piani Fouchet; e in occasione della riforma comunitaria in materia di bilancio rifiutata da De Gaulle che per protesta ritirò i suoi rappresentanti da Bruxelles provocando la cosiddetta "Crisi della sedia vuota".



movimenti ad impegnarsi per una Comunità politicamente integrata che doveva avere, tra le sue colonne portanti, anche un modello educativo unico europeo a partire dalla scuola primaria. L'Associazione europea degli insegnanti, il Movimento europeo e il Movimento federalista europeo sottolineavano l'importanza di insegnamenti come la storia, la geografia e l'educazione civica europea⁴⁷ per creare una coscienza europea e la necessità di realizzare il prima possibile il riconoscimento dei titoli di studio in tutti i paesi della Comunità per garantire ai giovani la possibilità di viaggiare per motivi di studio in paesi diversi da quello di appartenenza⁴⁸.

L'impegno per una scuola "europea" venne confermato anche alla fine degli anni Sessanta. Il 1968 e il 1969 furono anni importanti e di significativa rottura sia dal punto di vista pedagogico e culturale sia dal punto di vista comunitario istituzionale. Infatti le contestazioni del 1968 avevano messo in discussione i fondamenti dell'ormai inadeguato modello educativo e del vecchio modello democratico, e nel 1969 l'uscita di scena di De Gaulle e il Vertice comunitario dell'Aja avevano rilanciato il processo di integrazione europea secondo le tre linee del completamento, dell'allargamento e dell'approfondimento della Comunità. Il movimento che sintetizzò bene il nuovo pensiero fu l'AEDE che, con l'approvazione della Carta Europea dell'insegnamento al suo quarto Congresso tenutosi a Bruxelles nell'aprile del 1968, sosteneva come la formazione economica e politica degli Stati Uniti d'Europa doveva congiungersi con il rinnovamento dell'istruzione e degli ordinamenti scolastici che le stesse contestazioni del '68 avevano messo in discussione. La scuola oltre a dover formare cittadini liberi e responsabili, doveva sapersi contestualizzare nel più ampio quadro del federalismo europeo e attribuire all'istruzione una dimensione per l'appunto europea⁴⁹.

Con l'avvio degli anni Settanta, però, parte dell'impegno e dell'entusiasmo dei movimenti andò spegnendosi. Dopo il Vertice dell'Aja, la crisi economica che colpì l'Europa spinse a

⁴⁷ ASUE, Fondo Associazione europea degli insegnanti (AEDE), AEDE 132, Otello Grossi, *Formare negli alunni una coscienza europea*, in «Scuola d'Europa» (d'ora in poi SE), anno V, n. 3, Aprile 1962.

⁴⁸ ASUE, AEDE 132, Franco Bonacina, *L'armonizzazione dei programmi*, in SE, anno V, n. 7, ottobre-novembre 1962; ASUE, AEDE 132, *La libertà di circolazione in Europa*, in SE, anno VII, n. 1, gennaio 1964; Centro studi sul federalismo (CSF), Torino, Antonio Battista, *Un'inchiesta sul riconoscimento dei titoli universitari*, in SE, agosto 1965.

⁴⁹ Per un'analisi dell'interesse dell'AEDE rispetto al tema dell'educazione europea, dalla sua fondazione fino agli inizi degli anni Settanta, ho realizzato uno studio in occasione del Convegno annuale dell'AUSE tenutosi a Perugia-Assisi, il 2-5 maggio 2013: E. Sergi, "Scuola d'Europa" e "Education européenne": due modi di comunicare l'Europa a confronto, in AAVV, *Communicating Europe: Journals and European Integration*, Peter Lang, 2013 (atti in corso di pubblicazione entro il 2013).



concentrasi sulla necessità di un approfondimento comunitario prevalentemente di tipo economico per uscire dal difficile momento⁵⁰. La questione educativa, in ragione di ciò, venne accantonata e in alcuni casi studiata nei suoi aspetti più funzionali alla risoluzione della crisi. Ad esempio, al Congresso di Bonn organizzato dal ME nel maggio 1972 per individuare le misure economiche ed istituzionali che il momento storico e l'Europa stessa richiedevano, la commissione di studio *Tecnologia-ricerca-università*, appositamente costituita durante i lavori, si concentrò su alcune questioni legate alla ricerca e alla tecnologia, tralasciando il problema più generale e importante relativo alla creazione a tutti i livelli di un modello educativo europeo⁵¹. La ricerca, soprattutto quella scientifica e tecnologica, era infatti funzionale alla risoluzione della crisi. Come emerso dal rapporto della stessa commissione, la creazione di un'unione economica e monetaria richiedeva infatti per garantire uno sviluppo armonico comune, la messa a punto di una politica parallela a livello europeo concernente i settori della tecnologia e della ricerca⁵².

Per quanto le indicazioni dei movimenti continuassero a rappresentare in questo campo una fonte di idee non indifferente, un aspetto che tuttavia emergerà sempre con maggiore evidenza tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta sarà quello di una crescente perdita di peso politico e di rilevanza nelle iniziative volte ad un approfondimento comunitario in campo educativo, contrariamente a quanto era accaduto negli anni di avvio del processo di integrazione europea. Nonostante fosse chiara la necessità di controbilanciare l'approfondimento economico della Comunità con quello sociale e nonostante in quegli stessi anni il cammino comunitario verso una cooperazione in materia di educazione dei giovani fosse stato ripreso grazie alla decisiva azione del Parlamento Europeo, in generale i movimenti non sapranno mostrarsi all'altezza del mutato contesto e delle nuove esigenze. La costante prevalenza dell'approccio funzionalista su quello federalista – quest'ultimo condiviso da buona parte dei movimenti –, la scelta della Comunità di privilegiare un approfondimento prevalentemente di tipo economico e la mancanza di una guida

⁵⁰ Cfr. R. Gilpin, *I mutamenti economici degli anni Settanta e le loro conseguenze*, in A. Giovagnoli, S. Pons (a cura di), *Tra guerra fredda e distensione*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2003, pp. 159-172.

⁵¹ Sull'analisi del dibattito del ME circa le riforme e le azioni da intraprendere negli anni Settanta per rilanciare il processo di integrazione europea ho realizzato un articolo, in corso di pubblicazione, di cui si riporta il riferimento: E. Sergi, *Un'immagine diversa dell'Europa: le percezioni del Movimento europeo di fronte alla crisi degli anni Settanta*, in AA.VV., *Frontiere e immagini d'Europa*, Firenze, Centro editoriale Toscano (CET), 2013 (volume in corso di pubblicazione).

⁵² ASUE, ME 1643, *Rapporto introduttivo III Commissione Tecnologia-Ricerca-Università*.



unitaria e coesa all'interno dei movimenti stessi la cui attività, come è dato riscontrare dai documenti disponibili, non sarà caratterizzata da un particolare dinamismo, ne indebolirà la generale incidenza sulla vicende comunitarie e, nello specifico, sugli sviluppi in materia di educazione. Infatti, gli importanti progressi comunitari registrati in questo settore durante la prima metà degli anni Ottanta avranno altri elementi ispiratori. Al rilancio della questione educativa contribuiranno due fattori in particolare. Il primo sarà rappresentato dal "Progetto Spinelli"⁵³ a carattere federalista e basato sulla rifondazione delle istituzioni comunitarie tramite il Parlamento europeo, progetto che, pur non adottato per la diffidenza dei governi, influenzerà, nel giugno 1984, la decisione del Consiglio europeo di Fontainebleau, di istituire un comitato *ad hoc*, il Comitato Adonnino, per approfondire le tematiche relative alla cittadinanza europea che – dopo l'elezione diretta del PE – stava assumendo un ruolo di attore politico importante, rispetto alla marginalità precedente. Tale Comitato nel suo rapporto conclusivo accorderà un ampio spazio all'insegnamento delle lingue straniere ed evidenzierà la necessità di dare un nuovo impulso alla dimensione europea dell'educazione attraverso la cooperazione e la mobilità universitaria e il riconoscimento accademico dei diplomi. Il secondo fattore sarà costituito dall'azione riformatrice svolta dalla Commissione europea sotto la guida di Jacques Delors. La ben nota vicinanza di quest'ultimo alle idee federaliste, seppur temperata da un sapiente pragmatismo consapevole delle problematiche e delle resistenze degli ambienti intergovernativi, consentirà di promuovere diverse iniziative comunitarie rivolte alla valorizzazione dell'educazione dei giovani e più in generale della cittadinanza. Tra i successi più rilevanti di questi anni spiccheranno il varo dei programmi di mobilità come Comett, Erasmus, PETRA, Lingue, FORCE, ma anche la significativa azione di riflessione lanciata nel 1985 sulla necessità di una cooperazione comunitaria in materia di educazione e di formazione⁵⁴. All'attenzione delle istituzioni comunitarie e al contesto favorevole non si aggiunse però l'azione di stimolo dei movimenti quale era stata svolta precedentemente. La linea di divisione che fin dall'inizio passava al loro interno distinguendo coloro che mettevano in primo piano il ruolo delle istituzioni comunitarie e quindi la loro rifondazione in senso federalista, e coloro che consideravano quale punto di partenza per un'Europa unita quello della cultura e quindi una formazione ed una educazione "europea" alla cittadinanza, è stata probabilmente alla

⁵³ A. Spinelli, *Il Progetto Europeo*, Bologna, Il Mulino, 1985.

⁵⁴ C. G. Anta, *Il rilancio dell'Europa. Il progetto di Jacques Delors*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 163-172.



base di questa perdita di “smalto” e di incisività propositiva degli ambienti federalisti e in generale europeisti dell'epoca. Il focus si concentrava infatti sulla problematica del rinnovo istituzionale che avverrà all'inizio degli anni Novanta con il Trattato di Maastricht, ancora una volta prodotto di accordi e negoziazioni intergovernative.

Se l'obiettivo culturale non fosse stato a quel punto trascurato da parte dei movimenti, forse si sarebbe potuto compiere il salto qualitativo mancante verso la difficile realizzazione di una politica comunitaria nel settore dell'istruzione, la cui difficile ed ancor oggi incompleta definizione è indubbiamente alla base dell'estraneità vissuta da parte della cittadinanza europea, già in gravi difficoltà di fronte all'incombente crisi economica.

Non è un caso che proprio dal Parlamento europeo – ed in esso dal Gruppo dei parlamentari di ispirazione europeista e federalista – sia attualmente rilanciato, d'intesa con l'*Action Jean Monnet* promossa dalla Commissione, il progetto rivolto all'insegnamento del processo di integrazione europea nelle scuole di ogni ordine e grado di tutta l'Unione. *Learning EU at school* potrebbe quindi costituire un incontro tra le idee educative promosse fin dall'inizio dai movimenti e le iniziative lanciate in questo campo dalle istituzioni comunitarie⁵⁵.

⁵⁵ Nell'estate del 2011 è stato lanciato dalla Commissione europea, nell'ambito dell'*Action Jean Monnet*, il bando “Learning EU at school” destinato a promuovere progetti informativi/formativi sull'Unione Europea basati sull'interazione tra le competenze specialistiche presenti nelle università e l'esperienza pedagogica degli insegnanti di ogni ordine e grado. Il CRIE, Centro d'Eccellenza Jean Monnet dell'Università di Siena, si è collocato tra i vincitori del bando con il progetto “Obiettivo Europa. L'insegnamento dell'integrazione europea a scuola”. I risultati del progetto sono stati raccolti nel volume di cui si riporta il riferimento: F. Di Sarcina, L. Grazi, E. Sergi, *Obiettivo Europa. L'insegnamento dell'integrazione europea a scuola*, Siena, CRIE-Centro d'Eccellenza Jean Monnet, Università di Siena, 2013.

